



# Quale futuro economico per lo sport dilettantistico in Europa? Tendenze, modelli e minacce

Wladimir Andreff

Università della Sorbona, Parigi

Intendo analizzare in questa sede il problema del futuro dello sport e soprattutto dello sport dilettantistico in Europa. Ma, dal momento che sono in primo luogo un economista, vorrei analizzare soprattutto l'aspetto del finanziamento dello sport e le sue specifiche differenziazioni. Comincerò con il delineare alcune tendenze significative del finanziamento dello sport in generale.

Questo aspetto è stato via via sempre più studiato a partire dagli anni '90, quando sono stati avviati programmi di ricerca specifica di raccolta di dati comparativi tra i vari paesi Europei (tab. 1).

%	DAN	FIN	FRA	GER	ITA	POR	SVE	SVI	GB	UNG
Stato Centrale	6,3	4,3	8,9	0,6	8,2	9,9	2,2	0,4	0,8	30,2
Enti locali	32,5	24,7	29,5	26,6	11,0	11,6	20,4	5,2	15,1	16,6
<b>Finanziamento pubblico</b>	<b>38,8</b>	<b>29,0</b>	<b>38,4</b>	<b>27,2</b>	<b>19,2</b>	<b>21,5</b>	<b>22,6</b>	<b>5,6</b>	<b>15,9</b>	<b>46,8</b>
Imprese	5,6	4,8	4,5	3,8	7,9	42,0	17,1	2,8	5,0	5,7
Famiglie	55,6	66,2	57,1	69,0	72,9	36,5	60,2	91,6	79,1	47,5
<b>Finanziamento privato</b>	<b>61,2</b>	<b>71,0</b>	<b>61,6</b>	<b>72,8</b>	<b>80,8</b>	<b>78,5</b>	<b>77,3</b>	<b>94,4</b>	<b>84,1</b>	<b>53,2</b>

Tabella n. 1 - Il finanziamento dello sport nei diversi paesi Europei all'inizio degli anni '90.

In Italia, questi dati sono stati raccolti in particolare da NOMISMA (1991) con un'importante attività di ricerca diretta da Brunelli. È evidente dai dati raccolti, che in tutti i paesi Europei la parte fondamentale del finanziamento dello sport proviene dalle famiglie e questo si verifica anche con riferimento all'Italia. Nel caso dell'Italia, in modo particolarmente rilevante fino a pochi anni fa, una parte importante del finanziamento era originata (e lo è ancora parzialmente) dalle lotterie sportive, specialmente dal Totocalcio.

Una seconda evidenza, rilevabile dalla lettura dei dati comparativi raccolti in Europa, è che il finanziamento privato dello sport, quindi quello proveniente dalle famiglie e dalle imprese, ha quasi sempre una consistenza assai più elevata rispet-

to al finanziamento pubblico, ovvero quello dello stato e degli enti locali. Possiamo quindi affermare senza timore di smentita che le famiglie sono davvero i principali finanziatori dello sport Europeo, assai più che gli Enti locali.

Peraltro è necessario spingersi più a fondo nell'analisi ed analizzare in forma più precisa e dettagliata la struttura specifica del finanziamento dello sport dilettantistico. Per essere sicuro di portare dei dati che si riferiscano effettivamente ad uno sport di carattere dilettantistico, in questa occasione ho scelto di prendere in considerazione alcuni casi specifici costituiti da club francesi dilettantistici attivi negli anni '70, quando il denaro era assai meno presente nello sport di quanto non accada oggi. Se prendiamo tale campione di rife-

rimento come prototipo, si rileva che la fonte principale di finanziamento per le società sportive analizzate era costituita essenzialmente dalle quote di iscrizione dei soci al club e dalle donazioni private. La seconda fonte di finanziamento era invece rappresentata dalle entrate derivanti dagli spettatori degli spettacoli sportivi, che risultano particolarmente importanti per quelle associazioni che partecipano a competizioni di un certo livello come si verifica ad esempio per un importante club di Rugby inserito nel campione considerato.

La terza fonte di finanziamento dello sport amatori è un'attività commerciale di piccole dimensioni che deriva dalle entrate dei bar, delle feste, dei balli, delle "giornate del club". Si evidenzia infine che le en-



trate provenienti dagli sponsor e dalla pubblicità rappresentano un introito piuttosto modesto per i club che hanno un'importante attività competitiva, mentre per gli altri ammontano praticamente a zero. Nello stesso modo per questi club effettivamente dilettantistici sono ovviamente totalmente assenti i proventi di diritti televisivi.

Il sistema attuale di finanziamento dello sport semi-professionistico può essere analizzato sulla base del modello del finanziamento tipico dello sport professionistico degli anni '70. Esso infatti è ancora il modello fondamentale di riferimento per gli sport semi- o quasi professionistici e che quindi può essere considerato come il modello più significativo anche per l'atletica.

È un modello definibile come **SSSL (Spettatori, Sovvenzioni, Sponsor, Locale)**. Un esempio possibile è il Campionato di Calcio francese della prima serie del 1970. Si può rilevare che le principali fonti di finanziamento per le società calcistiche a quel tempo provenivano dagli spettatori che acquistavano il biglietto per lo stadio. La seconda fonte di finanziamento, che peraltro forse in Francia ha sempre avuto un carattere po' particolare, è costituita dalle sovvenzioni versate dai comuni alle società sportive e la terza fonte di entrate è costituita dagli introiti della pubblicità e degli sponsor. Si nota facilmente come nel 1970 i diritti televisivi sono più o meno lo 0% delle entrate delle attività dei club professionali, quindi praticamente inesistenti. In quel momento, in Francia, le entrate originate dagli spettatori provenivano

prevalentemente dalle competizioni nazionali (come il Campionato e la Coppa di Francia e assai poco da competizioni europee o a livello internazionale). Oggi questo modello SSSL è scomparso per le attività sportive professionistiche ed è stato rimpiazzato da un altro modello, del tutto differente. Oggi negli sport professionistici, come il calcio, sono i diritti televisivi che rappresentano tra il 40 e il 50% delle entrate dei club professionistici.

La seconda e la terza fonte di denaro per i club professionistici proviene ancora oggi da spettatori e sponsor, ma in proporzione si tratta di fonti di finanziamento che pesano assai meno rispetto al passato in quanto il loro peso è fortemente diminuito. Le sovvenzioni pubbliche sono crollate anche in Francia dove notoriamente lo Stato interviene ancora con un significativo finanziamento pubblico.

Infine una quinta fonte di finanziamento completamente nuova è comparsa di recente, costituita dai prodotti cosiddetti derivati, il merchandising, ovvero la vendita di orologi, profumi, etc. con il marchio della società sportiva. In un club professionistico di alto livello come il Manchester United, gli introiti dei prodotti derivati sono altrettanto importanti di quelli originati dagli spettatori.

Infine si può sottolineare come questo modello di finanziamento possa essere effettivamente denominato "globale" e non più "locale", come in passato, perché non solo le entrate provengono da numerosi paesi, ma la nazionalità dell'allenatore, dei giocatori e perfino del proprietario sono estremamente differenti.

Come punto ulteriore della mia esposizione, pur non essendo uno specialista dell'atletica, farò dei riferimenti sul finanziamento dell'atletica sulla base delle informazioni acquisite di recente prima di questo convegno. Ad esempio, in Francia si può osservare che negli ultimi anni nei grandi club polisportivi, le sezioni di atletica hanno preso l'abitudine di versare dei salari ad un ristretto numero di atleti (in genere tra 7-10), come ad es. è avvenuto nel caso del Racing Club de France. Nel caso specifico di questo club, questa pratica ha condotto ad una grave crisi finanziaria nel 1999, che ha costretto la sezione di atletica di questo club ad interrompere la pratica di pagare salari agli atleti e l'ha costretto ad una ricerca di sponsor, quindi a sviluppare una forma di finanziamento tipica del modello semi-professionistico.

Per quello che riguarda invece la Federazione Francese di Atletica (FFA), analizzando il suo budget per l'anno 2001, si rileva che un terzo di esso viene utilizzato per versare degli aiuti finanziari personalizzati agli atleti. Infine se si analizza la struttura del finanziamento dei Campionati del Mondo 2001 di Edmonton, si rileva che i diritti televisivi hanno rappresentato soltanto il 3% del bilancio, le entrate originate dagli spettatori il 10%, gli sponsor l'11% lo Stato canadese e la Provincia dell'Alberta hanno dal canto loro apportato ben il 65% delle entrate e infine i trasferimenti IAAF hanno costituito il 7% del budget. Sulla base di questi dati e di queste cifre, nonché delle altre informazioni disponibili al riguardo,

si può dire che l'atletica ha chiaramente una struttura di finanziamento che si colloca a metà strada tra il modello SSSL e il tradizionale modello dilettantistico puro. Non sono affatto sicuro che questa sia una buona notizia per l'atletica perché negli sport dilettantistici, laddove comincia a penetrare il denaro si producono assai spesso delle derive finanziarie, come verrà documentato di seguito.

In Francia, ad esempio, numerose Federazioni di sport dilettantistici hanno conosciuto dei notevoli problemi relativi alla gestione finanziaria; per citare il caso più eclatante, la Federazione di Sollevamento Pesi che ha conosciuto una crisi finanziaria talmente grave da dovere essere chiusa e la sua gestione è passata al Ministero dello Sport. Altre Federazioni hanno avuto casi di malversazione, di fondi neri, di società fittizie attraverso cui i dirigenti si versavano dei salari, come è avvenuto nei casi della Federazione degli Sport del Ghiaccio, Karate e Tiro.

Una seconda cattiva notizia va individuata nel fatto che il modello SSSL è entrato in una crisi finanziaria molto forte la cui causa principale è data dalla distribuzione di salari e soprattutto dall'inflazione dei salari. Quando i salari aumentano, infatti, questo modello non è capace di rispondere efficacemente perché non è in grado di trovare delle risorse supplementari a causa dell'accesso troppo limitato ai diritti televisivi. Di conseguenza, l'unico tipo di risposta possibile, e di fatto quella più comune, è l'incremento del numero di competizioni per aumentare il numero di spetta-

tori e di sponsor. Tuttavia l'aumento del numero di gare ha sovente un effetto negativo sulla qualità media delle competizioni e quindi - alla fine - gli spettatori e gli sponsor tendono ad essere meno interessati agli sport che seguono questa strada.

La terza e ultima cattiva notizia è la seguente: per gli sport dilettantistici e per gli sport semi-professionistici negli ultimi anni sono apparsi due nuovi tipi di problemi. Quando gli spettatori si rendono conto che i risultati, o comunque una parte di essi, è determinata dal denaro, essi tendono ad interessarsi sempre meno a quello sport, e ai loro occhi l'immagine diventa meno buona, agli occhi degli spettatori. Il secondo problema, ben conosciuto in atletica, è il doping, dal momento che esso abbassa egualmente la qualità dell'immagine di uno sport.

Un'ulteriore nota che vorrei fare a proposito di doping è che esso crea un importante dilemma finanziario. Da una parte, se uno sport specifico si impegna a fondo e decide di rinforzare in modo significativo la lotta contro il doping, rischia però in tal modo di provocare un abbassamento del livello dei risultati e quindi un basso interesse da parte di sponsor e spettatori. D'altra parte, se il doping non viene contrastato, e si investe meno sulla lotta al doping alla lunga gli sponsor possono egualmente ritirare il loro finanziamento preoccupati dalla contaminazione negativa della loro immagine da parte di uno sport non più pulito.

A questo punto vorrei affrontare l'ultimo aspetto della mia comunicazione, relativo al futuro dello

sport. Certamente lo sport è un qualcosa di notevolmente importante, ma anche gli eventi che si sono prodotti nel mondo dopo l'11 settembre 2001 sono estremamente rilevanti, anche per il futuro dello sport e per il finanziamento dello sport. In particolare per un'economista questi avvenimenti rivestono un'importanza particolare, perché forniscono l'opportunità di chiarificare meglio la situazione generale di riferimento. Dopo questi avvenimenti, si possono formulare due ipotesi di fondo: o l'economia continuerà nel suo cammino precedente all'11 settembre, e quindi nella direzione della globalizzazione e della piena liberalizzazione economica o, al contrario, proprio in conseguenza degli eventi dell'11 settembre, gli Stati nazionali decideranno di intervenire con maggior forza nella società e nell'economia. È a partire da queste ipotesi che vi proporrò quindi degli scenari.

In effetti in rapporto a queste due ipotesi sull'evoluzione economica il movimento sportivo può reagire in modi differenti. Il movimento sportivo, quindi le federazioni, i comitati olimpici, i club possono reagire adottando due differenti tipologie di strategie:

- a) una strategia adattiva, quindi di "aggiustamento passivo e permissivo"
- b) un'altra strategia di carattere volontaristico mirante a promuovere i valori dello sport, l'etica sportiva, eventualmente anche contro l'economia e contro lo stato.

Di conseguenza si possono definire quattro scenari possibili, che sono rappresentati nella tabella n.2

Quale futuro economico  
per lo sport dilettantistico  
in Europa? Tendenze,  
modelli e minacce

